



N. 3 - LUGLIO 2012

# Lettera al Cacciatore Valtellinese



foto di Mario Sertori

## La caccia non è una necessità

Questa terza comunicazione al Cacciatore Valtellinese da il via al quarto anno di vita della nostra associazione. Nel marzo scorso, in occasione dell'annuale assemblea dei soci, si sono svolte, come previsto da statuto, le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo che, successivamente, ha provveduto a scegliere al proprio interno i rappresentanti dell'Associazione Cacciatori Valtellinesi per i prossimi quattro anni. (Di questo vi diamo notizia all'interno della Lettera)

In occasione di questo primo, e in qualche modo non scontato traguar-

do, in molti ci avevano infatti pronosticato vita breve, mi sembra doveroso, nei confronti di tutti i soci e dell'intero mondo venatorio, ritornare sulle motivazioni che ci hanno mosso e sostenuto in questi anni. Vorrei farlo in modo un po' insolito e provocatorio, sorvolando volutamente la discussione locale su piccoli interessi di bottega, per avventurarmi nel ben più impegnativo, e se mi permettete, definitivo, tema del significato della caccia.

Se devo essere sincero lo spunto e il coraggio per affrontare tale argo-

mentazione mi sono venuti da due fatti: la lettura di un breve opuscolo edito dall'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino, coordinato da Ettore Zanon dal quale ho attinto più di un tema e di cui condivido le argomentazioni, e l'incontro con i partecipanti al secondo corso per neo-cacciatori organizzato dall'A.C.V. presso la biblioteca di Ponte alla fine di Marzo.

E' stato proprio in quella occasione che ho presentato la nostra associazione cominciando col dire cosa non è per noi la caccia.

# 1° obiettivo raggiunto!

Dopo tanti pensamenti, ripensamenti, dubbi e perplessità la passione è prevalsa su tutto, finalmente ho acquistato il tanto sognato cane da traccia, un segugio bavarese femmina di nome Morgana. Avendo deciso di tenerla in casa inizio traumatico p. e c. ovunque inoltre come un castoro si rosciava tutto ciò che trovava sulla sua strada.. Dopo i primi giorni di ambientamento la vispa cagnolina si è però dimostrata vocata all'obbedienza e giorno dopo giorno siamo diventati inseparabili.

In breve tempo la maggior parte del mio tempo libero e non solo viene dedicato all'allevamento e all'addestramento della mia cucciola per raggiungere l'obiettivo dell'abilitazione al recupero dei selvatici feriti.

Le cose sono procedute senza grossi intoppi, con l'aiuto di amici e conoscenti esperti in materia (ai quali vanno i miei ringraziamenti), l'allieva ha appreso le varie discipline di ubbidienza e di lavoro necessarie ad affrontare il compito che le spetta.

Oggi, dopo circa 1 anno e mezzo di impegnativo, ma impagabile lavoro, posso dire di aver raggiunto il mio primo obiettivo:

Morgana in prova di lavoro ha ottenuto la tanto sospirata abilitazione.

Ora mi auguro, in caso di chiamata, di riuscire nel recupero vero e proprio del capo ferito per i vari motivi che tutti noi cacciatori conosciamo.

Colgo l'occasione per invitare chiunque ferisca o abbia solo il dubbio di averlo fatto, di segnalare l'accaduto in modo tale che un conduttore abilitato possa intervenire magari con successo.

**Moris Gianoncelli**

foto di Moris Gianoncelli



La caccia non è una necessità: non è più necessario cacciare per procurarsi proteine nobili, almeno per la maggior parte delle popolazioni.

La caccia non è necessaria alla conservazione degli ecosistemi: questi trovano comunque al proprio interno altre forme di equilibrio anche senza il nostro intervento.

La caccia non è uno sport: nessuna attività sportiva agisce in modo così definitivo su una risorsa naturale; gli animali non sono bersagli.

La caccia non è un diritto: ottenere soddisfazione personale dalla gestione di un bene collettivo richiede di accettare un preciso percorso normativo, formativo e comportamentale; il diritto lo dobbiamo guadagnare ed essere in grado di conservarlo.

Per tentare di definire cosa dovrebbe essere la caccia, oggi nella nostra realtà, accolgo integralmente la definizione dell'opuscolo trentino: La caccia è una forma legittima, di carattere ricreativo ma con finalità gestionali, di

utilizzo sostenibile di una risorsa naturale rinnovabile, la fauna selvatica. Legittima se la si esercita nel rispetto delle regole; da sempre le regole si migliorano e si cambiano, e noi lavoriamo per questo, ma non si possono ignorare solo perché non le si condividono. Ricreativa perché è una passione ad animarci... non è un lavoro.

Le finalità gestionali sono quelle che sostengono la non conflittualità della nostra azione nei confronti di una risorsa che, ricordiamocelo, è di tutti, nei confronti della quale il cacciatore esercita la forma di utilizzazione più estrema, il prelievo.

La migliore gestione possibile delle popolazioni selvatiche e dell'ambiente in una prospettiva di sostenibilità per le generazioni successive è l'unica azione che, se condotta in modo etico e rispettoso, può continuare a garantirci il nostro status di privilegiati.

Il presidente  
Egidio Gugliatti



Via Florin, 261/A - 23030 LIVIGNO (SO)  
Via Rombello, 10 - 23026 Ponte in Valtellina (SO)  
Cell. 339 6203131 - e.m.angeli@libero.it

## 1° obiettivo raggiunto!

Dopo tanti pensamenti, ripensamenti, dubbi e perplessità la passione è prevalsa su tutto, finalmente ho acquistato il tanto sognato cane da traccia, un segugio bavarese femmina di nome Morgana. Avendo deciso di tenerla in casa inizio traumatico p. e c. ovunque inoltre come un castoro si rosicchiava tutto ciò che trovava sulla sua strada.. Dopo i primi giorni di ambientamento la vispa cagnolina si è però dimostrata vocata all'obbedienza e giorno dopo giorno siamo diventati inseparabili.

In breve tempo la maggior parte del mio tempo libero e non solo viene dedicato all'allevamento e all'addestramento della mia cucciola per raggiungere l'obiettivo dell'abilitazione al recupero dei selvatici feriti.

Le cose sono procedute senza grossi intoppi, con l'aiuto di amici e conoscenti esperti in materia (ai quali vanno i miei ringraziamenti), l'allegra ha appreso le varie discipline di ubbidienza e di lavoro necessarie ad affrontare il compito che le spetta.

Oggi, dopo circa 1 anno e mezzo di impegnativo, ma impagabile lavoro, posso dire di aver raggiunto il mio primo obiettivo:

Morgana in prova di lavoro ha ottenuto la tanto sospirata abilitazione.

Ora mi auguro, in caso di chiamata, di riuscire nel recupero vero e proprio del capo ferito per i vari motivi che tutti noi cacciatori conosciamo.

Colgo l'occasione per invitare chiunque ferisca o abbia solo il dubbio di averlo fatto, di segnalare l'accaduto in modo tale che un conduttore abilitato possa intervenire magari con successo.

Moris Gianoncelli

foto di Moris Gianoncelli



**GRACE'S ARMOURY**  
035/827292



**WWW.GRACESARMOURY.IT**

## Notizie dal nostro rappresentante in seno al Comitato di gestione di Sondrio

Un altro anno è passato dall'ultima edizione del nostro giornalino ed è opportuno fermarci di volta in volta a tirare le somme sull'attività del Comitato di Gestione di Sondrio nel quale rappresento la nostra Associazione.

Il mio primo pensiero va all'amico Antonio Bondini che ci ha lasciati prematuramente e del quale tutti ricordano il grande spirito di collaborazione. Con lui ho spesso condiviso vedute e iniziative. Mi piace pensarlo, con un po' di ingenua fantasia, ancora a caccia su montagne che non sono di questo mondo. Ciao Toni!

Desidero anche salutare l'amico Vanni Bonolini, nuovo membro del Comitato dove ricopre anche l'incarico di coordinatore della specializzazione lepre. Di lui ho sempre avuto grande stima per la competenza, serietà ed equilibrio con cui affronta i problemi. Mi sembra corretto definire il periodo trascorso come un anno di lavoro responsabile nel quale hanno operato, in un clima di collaborazione e profondo reciproco rispetto, tutti i membri del Comitato. A volte, in assenza di rilevanti novità, si tende a sottovalutare l'attività di ordinaria gestione che siamo chiamati a svolgere ogni anno e che comporta comunque un dispendio notevole di tempo ed energia.

Desidero solo ricordare alcune delle attività ordinarie che impegnano il Comitato:

- Esame e valutazione domande di adesione
- Predisposizione e approvazione bilanci, contabilità e adempimenti fiscali.
- Organizzazione e valutazione censimenti
- Acquisto e organizzazione lanci di selvaggina ripopolabile
- Redazione e approvazione proposte di prelievo
- Determinazioni in merito alle attività di miglioramento ambientale
- Organizzazione punti di controllo
- Definizione calendario venatorio
- Rapporti con la Provincia e attuazione normative.

In tutte queste attività è determinante il supporto ed il contributo che i Tecnici Faunistici, i diversi Consigli

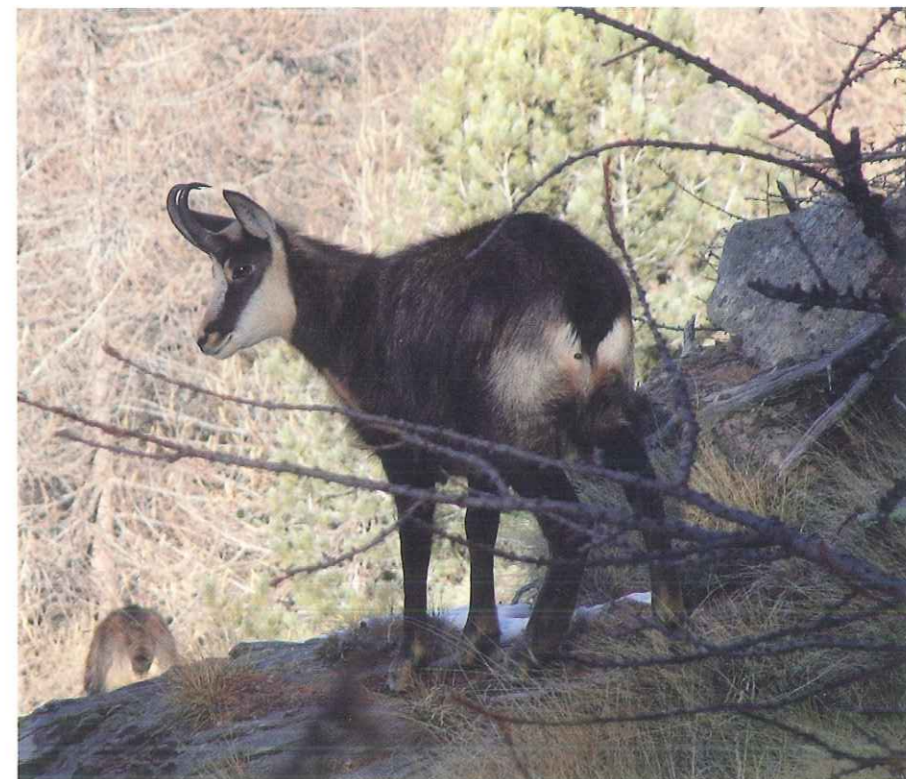


foto di Loredana Fancoli

di Settore e i responsabili di specializzazione offrono di volta in volta. Non sono tuttavia mancate anche le attività di carattere straordinario e di forte impatto. Voglio solo sottolineare, senza entrare nel dettaglio, il nuovo Piano Faunistico Venatorio che ha visto fortemente impegnati i Comitati e gli altri soggetti interessati.

Ricordo anche, di valenza che vorrei definire storica, la proposta di modifica del Regolamento Provinciale Ungulati che ha visto in prima fila il Comitato di Sondrio e la nostra Associazione. La proposta è ancora in itinere ma confidiamo in una sollecita approvazione visto che è stata largamente discussa e condivisa.

Resta invece purtroppo irrisolta la annosa questione del cinghiale. Anche la nostra Associazione ha tentato di attivare in Provincia un tavolo di riflessione sull'argomento ma purtroppo abbiamo sempre trovato una ferma chiusura.

In sostanza posso comunque dire che anche nel periodo in esame il Comitato di Sondrio ha lavorato al meglio delle sue possibilità.

A questo proposito, non voglio alimentare stupide ed inutili polemiche, ma vorrei ricordare a chi ha scritto

di avere "perplessità" sull'operato del Comitato di Sondrio, che proprio alla sua Associazione appartengono il Presidente ed il Vicepresidente, le due massime cariche del Comitato stesso, che a mio avviso hanno sempre agito responsabilmente. Il vicepresidente, che ricopre anche il ruolo di direttore responsabile del giornalino dal quale giungono le critiche, ha dichiarato apertamente di non aver visto l'articolo se non dopo la sua pubblicazione e di non dividerne i contenuti. A questo punto mi chiedo chi debba essere veramente perplesso!

Bene! A Dio piacendo ci diamo appuntamento alla prossima edizione mentre confermo fin d'ora la mia disponibilità verso chi volesse interpellarmi nel frattempo.

A tutti auguro una stagione venatoria ricca di nuove emozionanti esperienze da poter raccontare ai nostri nipoti quando, fra moltissimi anni, dovremo, nostro malgrado, appendere il ferro al chiodo e abbandonarci ai ricordi.

**Paolo Rapella**  
Rappresentante associazione Cacciatori Valtellinesi in Comitato

# La scelta

Sono ormai una ventina d'anni che nel nostro comprensorio alpino si pratica la caccia di selezione agli ungulati.

Le scelte gestionali dei vari comitati che si sono susseguiti negli anni, non sempre sono state condivisibili, in particolar modo per quello che riguarda i piani di prelievo adottati, che in alcuni casi sono stati a mio avviso da considerarsi a livello di una "mattanza" legalizzata.

Anche se discutibili, questi, da soli, non possono giustificare una diminuzione del patrimonio ungulato, anche in considerazione delle tante stagioni in cui i piani d'abbattimento sono stati orientati verso una crescita, o quanto meno ad una stabilizzazione delle popolazioni.

Tante volte, noi che la caccia la viviamo con interesse e attenzione ci siamo posti domande del tipo:

"come mai i capi diminuiscono", "perché nonostante piani di prelievo bassi le popolazioni d'ungulati non crescono, e si ha sempre l'impressione che siano in sofferenza".

Le risposte a mio avviso sono sostanzialmente due.

La prima, certamente la più immediata ci porta a considerare come, censimenti eseguiti con approssimazione e superficialità, con numeri che in certi casi non rispecchiano la realtà, condizionano negativamente la stesura dei piani di prelievo.

Sono convinto che questo avviene non per malafede da parte dei cacciatori, ma a causa di censimenti effettuati con troppa leggerezza, non seguendo con attenzione le linee guida dettate per un buon conteggio.

Non voglio tediare ricordandovi quelle che dovrebbero essere le metodologie da applicare per un buon censimento, penso che ognuno di voi le conosca, basterebbe un poco d'atten-



foto di Amerino Pirola

zione in più per effettuare verifiche di consistenza maggiormente veritiere. Discorso diverso per quella che mio avviso è la motivazione principale per la quale la consistenza numerica degli ungulati spesso sembra condizionata da eventi occulti, inspiegabili, non ponderabili.

Sono i fantomatici numeri ombra.

Che cosa sono i numeri ombra?

Sono tutti quegli animali, che, per varie cause, tra le quali molte da imputare ai cacciatori vengono a sparire, nel corso delle stagioni, e per stagioni non mi riferisco solo a quelle di caccia. Tra queste rientrano sicuramente tutti gli atteggiamenti che dimostrano poca sensibilità e rispetto del cacciatore verso la "preda".

Tiri a distanze esagerate, colpi azardati ad animali in corsa, utilizzo praticamente inesistente del cane da traccia, controllo approssimativo dell'esito delle fucilate sul selvatico. Teorie consolidate, per cui durante la caccia "bracconare" un animale viene considerato una consuetudine, anzi in certi casi anche motivo d'orgoglio e di vanto, mi lasciano piuttosto perplesso. Penso che in una realtà come la nostra, quest'illegalità diffusa più di quanto si pensi non abbia più motivo di esistere.

La caccia è per gli onesti, per coloro che le regole le rispettano, senza se e senza ma, non per quelli che scaricano le proprie frustrazioni sugli animali con la convinzione che l'omertà mafiosa che li circonda continui a nascondere le loro malefatte.

Logicamente come detto in precedenza il bracconaggio non è una preroga-

tiva del solo cacciatore, anzi in molti casi è proprio il cacciatore che diventa "vittima" di una situazione per cui durante la caccia egli preleva quello che altri hanno "avanzato", non logicamente per motivi gestionali, durante il corso dell'anno.

Svegliatevi amici cacciatori, l'illegalità va combattuta, la collaborazione con le istituzioni per debellare questo cancro chiamato bracconaggio deve essere un impegno di tutti, con la certezza che meno capi spariranno durante l'anno, maggiori saranno le possibilità per coloro che esercitano l'attività venatoria regolarmente di gestire il patrimonio del quale dovremmo essere garanti.

Il nuovo regolamento ungulati, che il Comitato di Sondrio con la condisione più o meno convinta di tutti i Comprensori Alpini della Provincia, e devo dire con un buon impegno da parte degli uffici provinciali, dovrebbe essere approvato, spero, entro l'inizio della prossima stagione venatoria.

Questo pone le basi per una rivoluzione per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari ai quali incorrono coloro che commettono illeciti prima, durante e dopo l'attività venatoria.

La teoria è estremamente semplice, massima considerazione per gli onesti, pugno duro con i furbi.

Io ripeto sempre, la caccia non è una medicina, nessuno è obbligato ad esercitarla se non la vive con correttezza ed onestà intellettuale.

**Amerino Pirola**

Responsabile ungulati C.a.Sondrio  
Rappresentante Provincia C.a. Sondrio

La tua auto a 360°

Matteo Pedrotti  
via Diego Guicciardi 44 - 23026 Ponte in Valtellina  
Tel. 0342 483089 - Fax 0342 483089 - Cell. 345 2217335

## La scelta

Sono ormai una ventina d'anni che nel nostro comprensorio alpino si pratica la caccia di selezione agli ungulati.

Le scelte gestionali dei vari comitati che si sono susseguiti negli anni, non sempre sono state condivisibili, in particolar modo per quello che riguarda i piani di prelievo adottati, che in alcuni casi sono stati a mio avviso da considerarsi a livello di una "mattanza" legalizzata.

Anche se discutibili, questi, da soli, non possono giustificare una diminuzione del patrimonio ungulato, anche in considerazione delle tante stagioni in cui i piani d'abbattimento sono stati orientati verso una crescita, o quanto meno ad una stabilizzazione delle popolazioni.

Tante volte, noi che la caccia la viviamo con interesse e attenzione ci siamo posti domande del tipo:

"come mai i capi diminuiscono", "perché nonostante piani di prelievo bassi le popolazioni d'ungulati non crescono, e si ha sempre l'impressione che siano in sofferenza".

Le risposte a mio avviso sono sostanzialmente due.

La prima, certamente la più immediata ci porta a considerare come, censimenti eseguiti con approssimazione e superficialità, con numeri che in certi casi non rispecchiano la realtà, condizionano negativamente la stesura dei piani di prelievo.

Sono convinto che questo avviene non per malafede da parte dei cacciatori, ma a causa di censimenti effettuati con troppa leggerezza, non seguendo con attenzione le linee guida dettate per un buon conteggio.

Non voglio tediare ricordandovi quelle che dovrebbero essere le metodologie da applicare per un buon censimento, penso che ognuno di voi le conosca, basterebbe un poco d'atten-



foto di Amerino Pirola

zione in più per effettuare verifiche di consistenza maggiormente veritiere. Discorso diverso per quella che mio avviso è la motivazione principale per la quale la consistenza numerica degli ungulati spesso sembra condizionata da eventi occulti, inspiegabili, non ponderabili.

Sono i fantomatici numeri ombra. Che cosa sono i numeri ombra?

Sono tutti quegli animali, che, per varie cause, tra le quali molte da imputare ai cacciatori vengono a sparire, nel corso delle stagioni, e per stagioni non mi riferisco solo a quelle di caccia. Tra queste rientrano sicuramente tutti gli atteggiamenti che dimostrano poca sensibilità e rispetto del cacciatore verso la "preda".

Tiri a distanze esagerate, colpi azzardati ad animali in corsa, utilizzo praticamente inesistente del cane da traccia, controllo approssimativo dell'esito delle fucilate sul selvatico. Teorie consolidate, per cui durante la caccia "bracconare" un animale viene considerato una consuetudine, anzi in certi casi anche motivo d'orgoglio e di vanto, mi lasciano piuttosto perplesso. Penso che in una realtà come la nostra, quest'illegalità diffusa più di quanto si pensi non abbia più motivo di esistere.

La caccia è per gli onesti, per coloro che le regole le rispettano, senza se e senza ma, non per quelli che scaricano le proprie frustrazioni sugli animali con la convinzione che l'omertà mafiosa che li circonda continui a nascondere le loro malefatte.

Logicamente come detto in precedenza il bracconaggio non è una preroga-

tiva del solo cacciatore, anzi in molti casi è proprio il cacciatore che diventa "vittima" di una situazione per cui durante la caccia egli preleva quello che altri hanno "avanzato", non logicamente per motivi gestionali, durante il corso dell'anno.

Svegliatevi amici cacciatori, l'illegalità va combattuta, la collaborazione con le istituzioni per debellare questo cancro chiamato bracconaggio deve essere un impegno di tutti, con la certezza che meno capi spariranno durante l'anno, maggiori saranno le possibilità per coloro che esercitano l'attività venatoria regolarmente di gestire il patrimonio del quale dovremmo essere garanti.

Il nuovo regolamento ungulati, che il Comitato di Sondrio con la condivisione più o meno convinta di tutti i Comprensori Alpini della Provincia, e devo dire con un buon impegno da parte degli uffici provinciali, dovrebbe essere approvato, spero, entro l'inizio della prossima stagione venatoria.

Questo pone le basi per una rivoluzione per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari ai quali incorrono coloro che commettono illeciti prima, durante e dopo l'attività venatoria.

La teoria è estremamente semplice, massima considerazione per gli onesti, pugno duro con i furbi.

Io ripeto sempre, la caccia non è una medicina, nessuno è obbligato ad esercitarla se non la vive con correttezza ed onestà intellettuale.

**Amerino Pirola**

Responsabile ungulati C.a.Sondrio  
Rappresentante Provincia C.a. Sondrio

## Una giornata speciale

La sorpresa nasce quando scopro che l'alpeggio destinato al rilascio delle lepri era occupato... Il segnale era pullman, auto che riempivano il parcheggio ma salendo con un amico e arrivando sulla piana ci troviamo davanti un simpatico gruppo di alpini che con il loro entusiasmo cucinano polenta e salsicce per una scolaresca! Cosa facciamo? Parliamo con le maestre e il rilascio lo facciamo proprio lì!

A quel punto tutti i bambini vengono ordinati in un angolo del pascolo in silenzio e con tanta curiosità aspettano di scoprire cosa contengano quelle cassette misteriose... La mia meraviglia sta nell'accorgermi che molti bambini non sanno nemmeno com'è una lepre e come il mondo venatorio non venga apprezzato e conosciuto per tutto quello che fa per la flora e la fauna delle nostre montagne. Aspettiamo un attimo, il silenzio si trasforma in un'atmosfera fantastica e l'attesa si legge sulle facce dei bambini... apriamo le cassette e le nostre amiche lepri sembra che capiscano che qualche cosa di strano sta succedendo, il timore e la paura di farsi vedere le fa rimanere nascoste... E poi via un balzo e una corsa verso una nuova realtà, i bambini non fletano e la meraviglia e l'entusiasmo li porta ad applaudire sottolineando la nuova esperienza.

Aiutato dalle maestre viene spie-



foto di Vanni Bonolini

gato ai bambini che l'immagine del cacciatore è anche quella dell'uomo che cerca di migliorare e conservare l'ambiente rispettando la montagna! Questa esperienza mi fa pensare che questi momenti devono essere ripetuti, dobbiamo cercare di insegnare ai nostri figli i valori delle piccole cose, portandoli ad imparare e a rispettare delle regole che anche nel nostro mondo tante volte vengono a mancare facendoci sopraffare dall'egoismo e dall'interesse immediato.

In qualità di coordinatore devo invece elogiare i miei cacciatori che nella stagione 2011 hanno migliorato i loro abbattimenti da 90 a ben 97 lepri comuni e da 5 a 6 lepri variabili o bianche; noi, cacciatori di lepre, siamo in pochi ma sono sicuro che la

nostra passione la facciamo sentire e pesare nel nostro comprensorio alpino, l'amore per le nostre montagne e soprattutto per i nostri cani rende la caccia qualcosa di affascinante dove la quantità di carne non fa la differenza! ringraziando tutti quelli che ci aiutano nella buona riuscita della nostra passione ringrazio presidente, comitato di gestione e tecnici faunistici per la massima collaborazione alla buona riuscita dei nostri progetti! Auguro un grosso in bocca al lupo per la nuova stagione venatoria sperando che la voglia di migliorare abbia il sopravvento sull'egoismo personale di qualche stupido cacciatore!

**Vanni Bonolini**

Coordinatore caccia alla Lepre



foto di Marco Paroli

La tua auto a 360°

Matteo Pedrotti  
via Diego Gulicciardi 44 - 23026 Ponte in Valtellina  
Tel. 0342 483089 - Fax 0342 483089 - Cell. 345 2217335

# Tipica Alpina, stagione venatoria 2011

## Censimento primaverile

I censimenti primaverili si sono svolti nel mese di maggio, sono state censite alcune parcelle in più della passata stagione in quanto l'andamento climatico è stato più favorevole rispetto al 2010, sono state censite 46 arene, 23 sul versante retico e 23 sulle Orobie. Totale galli censiti 189, totale femmine censite 48.

## Censimento Estivo

Il censimento estivo si è svolto nel mese di Agosto.

Come per la passata stagione i censimenti sono stati effettuati, per la pernice bianca e la coturnice, utilizzando i cacciatori che cacciano prevalentemente queste specie, mentre per il gallo forcello sono stati impiegati tutti i cacciatori disponibili.

L'andamento climatico nel mese di giugno e luglio ha favorito la buona riuscita delle covate. Dalle tabelle sottostanti, elaborate dal tecnico faunistico Alessandro Gugiatti, il dato si conferma, sia per quanto riguarda il numero assoluto che la singola composizione delle covate. Il Comprensorio Alpino ha approvato all'unanimità il piano proposto dal tecnico incaricato, confermando sia i numeri dei capi che le giornate di caccia usufruibili. L'ufficio Caccia e Pesca della Provincia ha ridotto il piano di abbattimento delle pernici bianche da 18 a 15, mantenendo sia per la coturnice che per il gallo forcello i numeri proposti dal C.A. di Sondrio.



foto di Giacomo Bogliatti

## Andamento della stagione venatoria

Sia per il gallo forcello che per la pernice bianca è stata una buona stagione; l'andamento meteo ha permesso di usufruire delle giornate a disposizione e gli abbattimenti hanno confermato la buona stagione riproduttiva. Per la coturnice, nonostante i dati dei censimenti preannunciassero una buona annata, al contrario gli abbattimenti sono stati carenti, "questo anche negli altri comprensori". Personalmente ho dedicato più della metà delle giornate a disposizione a questa specie, ma nonostante le avessi trovate sia ai censimenti che in addestramento, durante la caccia sono sparite dai luoghi a loro consueti. Sinceramente non riesco a dar-

mene una spiegazione, la stagione a venire sicuramente ci fornirà più indicazioni in merito.

## Considerazioni: 2011

Come sicuramente saprete nel 2011 è stato rivisto il Piano Faunistico Provinciale, che è stato sottoposto a V.A.S.. Tra le varie proposte di modifica del Piano Faunistico che il Comprensorio Alpino di Sondrio ha formalizzato per la Tipica Alpina vi era la chiusura in Valmalenco della zona Musella mentre, per quanto riguarda il regolamento provinciale, si è proposto di spostare la chiusura in zona beccacce dal 6-12 al 31-12. La chiusura della zona Musella è stata recepita, mentre la modifica per le zone beccacce non è stata accolta.

### PERNICE BIANCA - Risultati dei censimenti tardo-estivi 2011

Denominazione area	Muretto	FORAME	Shercen	Vazzeda	Pizzo Scalino	TOT.
Superficie censita Ha	277	339	307	116	488	1527
Adulti senza covata	3	8	5	5	14	35
Femmine ad. con covata	2	2	2		6	12
Giovani per covata	5+4	6+4	5+4		2+5+11+8+5+3	62
Totale Giovani	9	10	9		34	62
<b>TOTALI PARZIALI</b>	<b>14</b>	<b>20</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>54</b>	<b>109</b>
Giovani/covata	4,5	5,0	4,5	#DIV/0!	5,7	5,17
Giovani/adulti (IR)	1,8	1,0	1,3	0,0	1,7	1,32
Densità autunnale/100 Ha						7,14
Densità giovani/100 Ha						4,06
<b>COMPRESORIO OMOGENEO</b>	<b>RETICO</b>					
Sup. areale Ha	5664					
Giovani stimati sull'areale	230					
Popolazione autunnale	404					
PRELIEVO POTENZIALE (10)	61					
PRELIEVO RICHIESTO	18					

# Tipica Alpina, stagione venatoria 2011

## Censimento primaverile

I censimenti primaverili si sono svolti nel mese di maggio, sono state censite alcune parcelle in più della passata stagione in quanto l'andamento climatico è stato più favorevole rispetto al 2010, sono state censite 46 arene, 23 sul versante retico e 23 sulle Orobie. Totale galli censiti 189, totale femmine censite 48.

## Censimento Estivo

Il censimento estivo si è svolto nel mese di Agosto.

Come per la passata stagione i censimenti sono stati effettuati, per la pernice bianca e la coturnice, utilizzando i cacciatori che cacciano prevalentemente queste specie, mentre per il gallo forcello sono stati impiegati tutti i cacciatori disponibili.

L'andamento climatico nel mese di giugno e luglio ha favorito la buona riuscita delle covate. Dalle tabelle sottostanti, elaborate dal tecnico faunistico Alessandro Gugiatti, il dato si conferma, sia per quanto riguarda il numero assoluto che la singola composizione delle covate. Il Comprensorio Alpino ha approvato all'unanimità il piano proposto dal tecnico incaricato, confermando sia i numeri dei capi che le giornate di caccia usufruibili. L'ufficio Caccia e Pesca della Provincia ha ridotto il piano di abbattimento delle pernici bianche da 18 a 15, mantenendo sia per la coturnice che per il gallo forcello i numeri proposti dal C.A. di Sondrio.



foto di Giacomo Bogiatti

## Andamento della stagione venatoria

Sia per il gallo forcello che per la pernice bianca è stata una buona stagione; l'andamento meteo ha permesso di usufruire delle giornate a disposizione e gli abbattimenti hanno confermato la buona stagione riproduttiva. Per la coturnice, nonostante i dati dei censimenti preannunciassero una buona annata, al contrario gli abbattimenti sono stati carenti, "questo anche negli altri comprensori". Personalmente ho dedicato più della metà delle giornate a disposizione a questa specie, ma nonostante le avessi trovate sia ai censimenti che in addestramento, durante la caccia sono sparite dai luoghi a loro consueti. Sinceramente non riesco a dar-

vene una spiegazione, la stagione a venire sicuramente ci fornirà più indicazioni in merito.

## Considerazioni: 2011

Come sicuramente saprete nel 2011 è stato rivisto il Piano Faunistico Provinciale, che è stato sottoposto a V.A.S. Tra le varie proposte di modifica del Piano Faunistico che il Comprensorio Alpino di Sondrio ha formalizzato per la Tipica Alpina vi era la chiusura in Valmalenco della zona Musella mentre, per quanto riguarda il regolamento provinciale, si è proposto di spostare la chiusura in zona beccacce dal 6-12 al 31-12. La chiusura della zona Musella è stata recepita, mentre la modifica per le zone beccacce non è stata accolta.

Ho partecipato a tutte le sedute convocate, sono rimasto disgustato nel vedere che le modifiche del Piano Faunistico riguardano prevalentemente limitazioni relative alla tipica alpina e, per di più, penalizzano maggiormente quei Comprensori che hanno già limitazioni e restrizioni maggiori di altri (Zps e Sic). Sono infatti previsti, per Sic e Zps, il controllo del carniere a fine ottobre con chiusure anticipate e, per i Sic, se il rapporto giovani adulti nel carniere è inferiore alle tabelle formulate dall'addetta all'ufficio Caccia e Pesca, limitazioni per la successiva stagione venatoria. Inoltre, la divisione dei piani di abbattimento tra Orobie e retiche, nei

soli comprensori di Sondrio e Morbegno, mi lascia perplesso: perché non dividere anche gli altri comprensori?!; Chiavenna in sinistra e destra, Bormio da Livigno e Tirano in Orobie e Retiche. Queste aree hanno poco o nulla tra Sic e Zps. Le discrepanze tra Comprensori portano e porteranno malumori tra i cacciatori che, sentendosi oltremisura penalizzati, potrebbero tornare a far prevalere l'istinto di arrangiarsi, vanificando quanto di buono si è riusciti a creare fino ad ora.

Riguardo i piani di abbattimento della Tipica Alpina, i dati elaborati dal tecnico incaricato e approvati dal Comitato, non sono stati minimamen-

te tenuti in considerazione da parte dell'ufficio Caccia e Pesca. Eppure sono anni che dallo stesso si sollecitano i Comprensori affinché adottino dei Tecnici Faunistici, ai fini di una migliore collaborazione. Alla faccia della collaborazione... chiamare il Presidente del Comprensorio Alpino e discutere per telefono se togliere qualche gallo forcello o alcune coturnici, con tutto il rispetto per il Presidente... ma siamo al mercato!. Questo è il lavoro per il quale è stato dato l'incarico al Tecnico Faunistico, il quale avrebbe dovuto e saputo dare spiegazioni in merito. Modificare i dati di abbattimento, elaborati in accordo con i parametri dettati dal Pia-

Gallo Forcello - Risultati dei censimenti tardo-estivi 2011

Denominazione area	LIVRIO - MERIGGIO	S. STEFANO PESA	CANALE M. ROLLA	MUSELLA ACQUAN.	ALTRE AREE	TOTALE
Superficie censita Ha	518	498	330	477		1823
Femmine adulte sole	3	3	5	5		16
Femmine ad. con covata	12	12	7	10		41
Gruppi di giovani	4+2+5+2	2+4+3+3	3+5+3+2	3+4+3+3		
Gruppi di giovani	2+3+4+7	5+4+2+6+	1+2+1	3+5+4+3		
Gruppi di giovani	4+5+4+2	3+3+3+3				
Indeterminati giovani totali	44	41	17	38		140
<b>TOTALI PARZIALI</b>	59	56	29	53	0	197
FF c.c. /FF tot.	0,80	0,80	0,58	0,67	#DIV/0!	0,72
Giovani/FF tot. = S.R.	2,93	2,73	1,42	2,53	#DIV/0!	2,46
Giovani/covata	3,67	3,42	2,43	3,80	#DIV/0!	3,41
Densità autunnale/100 Ha						10,81
Densità giovani/100 Ha						7,68
<b>COMPENSORIO OMOGENEO</b>	<b>RETICO</b>	<b>OROBICO</b>				<b>TOTALE</b>
Superficie dell'habitat corretto Ha (1/3 VALORE P.F.V.)	7618	6117				13735
Giovani stimati	585	470				1055
Covate	171	138				309
Maschi ad. stimati in PRIMAVERA	94	95				189
Maschi totali	387	330				716
PRELIEVO POTENZIALE (15%)	58	49				107
PRELIEVO PROPOSTO	35	35				70

PERNICE BIANCA - Risultati dei censimenti tardo-estivi 2011

Denominazione area	Muretto	FORAME	Shercen	Vazzeda	Pizzo Scalino	TOT.
Superficie censita Ha	277	339	307	116	488	1527
Adulti senza covata	3	8	5	5	14	35
Femmine ad. con covata	2	2	2		6	12
Giovani per covata	5+4	6+4	5+4		2+5+11+8+5+3	62
Totale Giovani	9	10	9		34	62
<b>TOTALI PARZIALI</b>	14	20	16	5	54	109
Giovani/covata	4,5	5,0	4,5	#DIV/0!	5,7	5,17
Giovani/adulti (IR)	1,8	1,0	1,3	0,0	1,7	1,32
Densità autunnale/100 Ha						7,14
Densità giovani/100 Ha						4,06
<b>COMPENSORIO OMOGENEO</b>	<b>RETICO</b>					
Sup. areale Ha	5664					
Giovani stimati sull'areale	230					
Popolazione autunnale	404					
PRELIEVO POTENZIALE (10)	61					
PRELIEVO RICHIESTO	18					

COTURNICE - Risultati dei censimenti tardo-estivi 2011

Denominazione area	MERIGGIO	SALINE	MARA	SCAIS	ALTRE AREE	TOT.
Superficie censita Ha	185	334	625	436		1580
Adulti senza covata	2	4	2			8
Femmine ad. con covata	2	3	0	1		6
Giovani per covata	5+4	4+4+5		5		5
Totale Giovani	9	13		5		27
<b>TOTALI PARZIALI</b>	13	20	2	11		46
Giovani/covata	4,5	4,3	#DIV/0!	5,0		4,50
Giovani/adulti (IR)	2,3	1,9	0,0	5,0		1,9
Densità autunnale/100 Ha						2,91
Densità giovani/100 Ha						1,71
<b>COMPENSORIO OMOGENEO</b>	<b>RETICO</b>	<b>OROBICO</b>				<b>TOTALE</b>
Sup. areale Ha	8550	5000				13550
Giovani stimati sull'areale	146	85				231
Popolazione autunnale	249	146				395
PRELIEVO POTENZIALE (10)	32	19				51
PRELIEVO RICHIESTO	18	17				35

no Faunistico, senza discuterne col Tecnico incaricato, significa sminuire oltremodo il suo lavoro. Tutto ciò con il benessere dell'Amministrazione Provinciale. Per quanto mi riguarda di positivo in questa stagione venatoria, oltre alla collaborazione dei cacciatori di tipica, sempre disponibili nello svolgere le loro mansioni, cercando di assecondarmi, senza creare il minimo problema, voglio menzionare la collaborazione della D.ssa Elisa Del Maffeo, che oltre al controllo dei capi abbattuti, partecipa anche ai censimenti e il buon rapporto col Tecnico Faunistico Alessandro Gugiatti che, oltre ad essere disponibile a censire alcune parcelle, mi supporta nel distribuire i cacciatori nelle varie aree, coinvolgendomi successivamente nella stesura del piano di abbattimento, tutto ciò mi gratifica molto.

Anche se a volte, durante l'annata, quando puntualmente arrivano sproloqui demagogici che inaspriscono gli animi "ma sicuramente non il mio" che mirano a destabilizzare e mai a costruire... mi viene la voglia di lasciare perdere tutto e godermi la caccia fregandomene di quelle assur-

PRELIEVI DI SELVAGGINA TIPICA ALPINA					
G.F	G.F	P.B	C.T	C.T	L.V TIPICA
OR	RE	RE	RE	OR	RE
35	35	15	18	17	5
Totale Capi Abbattuti					
33	33	16	5	4	6

de disposizioni. Poi però mi viene in mente quell'antico detto che recita: O.. Grande spirito, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare, e la saggezza di capirne la differenza. Concludendo mi sa che qualcuno dovrà sopportarmi anche per questa stagione

**Giacomino Bogialli**  
Coordinatore tipica alpina

## Azione C31



foto di Duilio Tagliaferri

Decisamente più immediato, visto il nostro background, il nostro retroterra culturale di cacciatori alpini, è l'accostamento ad un'altra "azione" che tanta parte ha avuto ed ha nelle nostre "azioni di caccia": mi riferisco ora all'"azione K98" progettata dal genio armiero... Paul Mauser... punto di riferimento sin dal 1898... e poi Ferlach... ma non è di questo che vi voglio scrivere anche perché, francamente, non ne avrei titolo.

E' dell'azione C31 che, in qualità di referente in seno al Comitato di gestione del Comprensorio Alpino Alta Valtellina, mi corre l'obbligo di informarVi, non fosse altro per condividere la soddisfazione per i risultati ottenuti anche con quanti, pur non direttamente coinvolti, hanno seguito con impegno, interesse e costanza il tortuoso iter dettato dal "piano di conservazione e gestione del cervo nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio" più conosciuto come "Progetto Cervo".

Che cosa è dunque l'"azione C31"? A pag.269 del malloppo "piano" sopra citato, relativamente alla realtà territoriale a scavalco tra PNS e CA Alta Valtellina definita Unità di Gestione Valfurva Sondalo-LO2, l'azione C31 prevede la realizzazione dei piani di controllo da attuarsi mediante prelievi selettivi di cervo all'interno del Parco, condotti in tempi e modi ben definiti da personale specificatamente addestrato allo scopo individuato tra i cacciatori esperti iscritti al Ca Alta Valtellina.

Detta così potrebbe sembrare una semplice azione di controllo numerico condotta sulla popolazione di cervi del Parco da cacciatori del CA per l'occasione chiamati in modo roboante "coadiutori alle attività di controllo nel Parco Nazionale dello Stelvio"; non è così! Non è "semplicemente" così, ve lo garantisco.

L'azione C31 è anticipata da qualcosa come



no Faunistico, senza discuterne col Tecnico incaricato, significa sminuire oltremodo il suo lavoro. Tutto ciò con il benestare dell'Amministrazione Provinciale. Per quanto mi riguarda di positivo in questa stagione venatoria, oltre alla collaborazione dei cacciatori di tipica, sempre disponibili nello svolgere le loro mansioni, cercando di assecondarmi, senza creare il minimo problema, voglio menzionare la collaborazione della D.ssa Elisa Del Maffeo, che oltre al controllo dei capi abbattuti, partecipa anche ai censimenti e il buon rapporto col Tecnico Faunistico Alessandro Gugiatti che, oltre ad essere disponibile a censire alcune parcelle, mi supporta nel distribuire i cacciatori nelle varie aree, coinvolgendomi successivamente nella stesura del piano di abbattimento, tutto ciò mi gratifica molto.

Anche se a volte, durante l'annata, quando puntualmente arrivano sproloqui demagogici che inaspriscono gli animi "ma sicuramente non il mio" che mirano a destabilizzare e mai a costruire... mi viene la voglia di lasciare perdere tutto e godermi la caccia fregandomene di quelle assur-

PRELIEVI DI SELVAGGINA TIPICA ALPINA					
G.F	G.F	P.B	C.T	C.T	L.V TIPICA
OR	RE	RE	RE	OR	RE
35	35	15	18	17	5
Totale Capi Abbattuti					
33	33	16	5	4	6

de disposizioni. Poi però mi viene in mente quell'antico detto che recita: O.. Grande spirito, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare, e la saggezza di capirne la differenza. Concludendo mi sa che qualcuno dovrà sopportarmi anche per questa stagione

Giacomino Bogiatti  
Coordinatore tipica alpina

## Azione C31



foto di Duilio Tagliaferri

Decisamente più immediato, visto il nostro background, il nostro retroterra culturale di cacciatori alpini, è l'accostamento ad un'altra "azione", che tanta parte ha avuto ed ha nelle nostre "azioni di caccia": mi riferisco ora all'"azione K98" progettata dal genio armiero... Paul Mauser... punto di riferimento sin dal 1898... e poi Ferlach... ma non è di questo che vi voglio scrivere anche perché, francamente, non ne avrei titolo.

E' dell'azione C31 che, in qualità di referente in seno al Comitato di gestione del Comprensorio Alpino Alta Valtellina, mi corre l'obbligo di informarVi, non fosse altro per condividere la soddisfazione per i risultati ottenuti anche con quanti, pur non direttamente coinvolti, hanno seguito con impegno, interesse e costanza il tortuoso iter dettato dal "piano di conservazione e gestione del cervo nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio" più conosciuto come "Progetto Cervo".

Che cosa è dunque l'"azione C31"? A pag.269 del malloppo "piano" sopra citato, relativamente alla realtà territoriale a scavalco tra PNS e CA Alta Valtellina definita Unità di Gestione Valfurva Sondalo-LO2, l'azione C31 prevede la realizzazione dei piani di controllo da attuarsi mediante prelievi selettivi di cervo all'interno del Parco, condotti in tempi e modi ben definiti da personale specificatamente addestrato allo scopo individuato tra i cacciatori esperti iscritti al Ca Alta Valtellina.

Delta così potrebbe sembrare una semplice azione di controllo numerico condotta sulla popolazione di cervi del Parco da cacciatori del CA per l'occasione chiamati in modo roboante "coadiutori alle attività di controllo nel Parco Nazionale dello Stelvio"; non è così! Non è "semplicemente" così, ve lo garantisco.

L'azione C31 è anticipata da qualcosa come

foto di Amerino Pirola



30 diverse "azioni", a loro volta suddivise sulle lettere A e B, a governare una rigorosa sequela di passi, di azioni mirate (ecco il perché del termine "azione"), volte ad individuare un percorso supportato da valutazioni scientifiche e sociali che avesse quale obiettivo, condiviso a diversi livelli, una più omogenea distribuzione della specie cervo nell'areale considerato e la tutela più generale dell'ecosistema in cui questa dinamica di popolazione di animali interagisce.

Solo per citarne alcune di queste "azioni": raggruppate sotto la lettera A sono elencate una serie di azioni volte al monitoraggio della popolazione di cervo che hanno visto, tra l'altro, l'adozione di metodologie di "conteggio" diversificate e innovative rispetto quanto storicamente adottato sia entro che fuori Parco con il coinvolgimento di personale a scavalco che ha saputo maturare in esperienza ed interazione; ecco quindi l'azione A2 attività di monitoraggio mediante tecniche di mark-resight, l'azione A7 radiomarcaggio con collari GPS per valutare l'effetto del controllo sul comportamento spaziale dei cervi, l'azione A9 monitoraggio degli effetti del cervo sulle atri componenti ecologiche e così via.

E poi le azioni di cui alla lettera B in ordine ad analisi e procedure che affrontano il delicato tema delle regole da adottare per condurre a compimento il Progetto, quindi le azioni di cui alla lettera C definite proprio quali Azioni come la B19 definizione e stesura di un piano numerico di controllo del cervo oppure la B20 azioni volte a favorire la diminuzione della concentrazione dei cervi nel

Parco a favore delle aree esterne la C28 piano relativo la problematica delle collisioni dei cervi con autoveicoli fino al C29 attivazione dei corsi per la formazione dei coadiutori al controllo; tutte azioni che hanno fortemente messo in relazione ed a confronto l'ente Parco, la Provincia ed il CA Alta Valtellina con risultati di condivisione di assoluto rilievo ed a volte insperati. Ora, da cacciatore, non posso non soffermarmi un attimo sull'azione C31 che ha visto un numero ragguardevole di coadiutori nelle attività di controllo collaborare con l'ente Parco alla prima azione di riduzione del numero dei cervi all'interno dell'area protetta mediante l'uso di armi a canna rigata; non voglio essere frainteso e quindi confermo il principio che tale attività non si configura quale "caccia" e neppure "selezione"; posso però affermare, senza tema di smentita, che tutti quegli uomini così impegnati hanno avuto modo, occasione, tempo e capacità di "prelevare" il capo loro assegnato "selezionando" con competenza all'interno di gruppi di cervi tutt'altro che in attesa della novità loro riservata. Se questa non è, come di fatto non è, "caccia di selezione", vorrei tanto che tale "condizione" di caccia fosse in futuro, attuabile in concreto nelle aree fuori parco normalmente sottoposte a prelievo dove le consistenze della specie cervo, per quanto non preoccupante da un punto di vista della occupazione degli areali, possono prevedere un significativo incremento.

Personalmente, nelle due settimane scelte a cavallo tra gennaio e febbraio 2012 per attuare l'Azione 31, Dia-

na mi ha offerto un "piccolo" selezionato con cura a 70 metri all'interno di un gruppo di femmine in transito nel bosco; in una diversa occasione lo sporco della vegetazione mi ha impedito di replicare su tutte le classi di età ancora disponibili escluso il maschio giusto dalle sei punte che naturalmente mi è venuto tranquillamente incontro; il movimento comunque importante di animali ha comunque consentito al vecchio cacciatore... ohps ... al vecchio coadiuvante che con esperienza e saggezza mi accompagna da anni in questo affascinante mondo, di prelevare un piccolo e replicare la femmina che ha concesso un attimo fatale del suo tempo a noi coscienti intrusi di questo magnifico mondo che è il bosco e quanto lo circonda.

In conclusione non posso che affermare e confermare la bontà dell'impegno assunto dal Comitato di Gestione del CA Alta Valtellina che, con lungimiranza ed in tempi non sospetti, ha saputo cogliere questa opportunità che, sono certo, saprà indicare nuovi orizzonti alle nuove generazioni di cacciatori che dovremo sapere allevare più inclini ad interazioni più consapevoli e profonde con gli animali siano oggetto o meno di interesse venatorio, con l'ecosistema che ci circonda e più in generale con quanti diversamente da noi sono portatori verso questo bene di interesse diverso.

Tagliaferri Duilio

Il Referente per i rapporti PNS- CA e membro del Comitato di Gestione del CA Alta Valtellina

Allianz Lloyd Adriatico

Agenzia di Sondrio

Via Gavazzeni, 6  
23100 Sondrio  
Tel. +39 0342 515487  
Fax +39 0342 210301

Chiavenna

Telefono +39 0343 32 650  
Fax +39 0343 30851

Morbegno

Telefono e fax +39 0342 612 324

Tirano

Telefono e fax +39 0342 702 293

011900@allianzloydadriatico.it

# Tattiche e pre-tattiche di prelievo venatorio: ovvero l'accademia del sub-adulto

Da anni il nostro Settore, per intenderci il 4 (Valfontana), è sempre stato all'avanguardia nel proporre, e, se approvate, sperimentare nuove tecniche gestionale al fine di ottimizzare le attività di prelievo venatorio con l'obiettivo di arrecare il minor disturbo alla popolazione interessata agli abbattimenti. Questo nostro costante impegno sommato ad una sempre più continua conoscenza degli animali ci ha portato a raggiungere un livello altissimo di professionalità nel "Saper distinguere" e quindi accedere senza nessun dubbio al prelievo.

Nel nostro Settore si cercano e si recuperano gli animali senza nemmeno porsi la domanda che ci attanagliava in passato... "EL SARA' GIUST ???" la certezza impera!

In questo contesto diventa sempre difficile raggiungere il vertice della classifica che determina l'assegnazione dei trofei più ambiti: cervo maschio o camoscio adulto che sia!, bastano pochi decimali e sei fregato! Ma e' qui che l'arguzia e l'acume di un buon capo-squadra fanno la differenza, consigliare e proporre ai componenti ed amici di caccia, il possibile "pacchetto di animali" che, espletata la pura formalità degli abbattimenti porti la propria squadra sulla vetta della famigerata graduatoria.

In considerazione anche dell'età e della perseveranza del nostro compa-



foto di Mario Sertori

gno "anziano", tale Pirola Ido da Ponte in Valtellina, in accordo con il resto della truppa propongo al Coordinatore del Settore di inscrivere nel nostro pacchetto un camoscio maschio sub-adulto proprio per "riservarlo" al nostro nonno che, non avrebbe certo avuto problemi nel catturarlo e portare punti preziosi alla nostra classifica.

L'unico dubbio era se tentare un prelievo di merito...

I responsabili tattici della squadra incaricati dell'avvistamento e la localizzazione dell'obiettivo, dopo alcune uscite identificano un possibile

bersaglio e si decide di organizzare una uscita destinando parte della giornata all'osservazione dell'esemplare "papabile".

Detto, fatto! Il camoscio viene avvistato ed iniziano le valutazioni. "Mah!, sembra giusto, sicuramente ha più di due anni, non è vecchio ma può averne anche quattro o cinque, le corna sono a filo delle orecchie, il pennello è poco pronunciato, Mah!... Mah!", oggi poi non è venuto neanche l'Ido... lasciamo perdere!, poi è già sera se cade e si ferma lì è un casino recuperarlo... ma si lasciamo perdere, tanto con tutti i camosci sub-adulti che ci sono in giro non conviene rischiare un "Tollerato", GUAI! Passa un giorno, passa l'altro ma di sub adulti non ne girano, e dei tre previsti nel piano di Prelievo non ne è stato ancora preso uno!

Le uscite si susseguono, i camosci maschi iniziano il "riscaldamento" in vista del periodo riproduttivo e i "giovani torelli" si vedono sempre più spesso a rincorrersi... a questo punto della stagione dovrebbe essere più facile trovare l'animale giusto... e di fatti il primo sub adulto del Settore viene catturato... bel maschio di anni 10! (comunque in tabella di tolleranza per la misura delle corna).

Altre giornate dedicate alla ricerca, si avvistano numerosi camosci, ma per un motivo o per l'altro non si trova nulla da poter valutare concretamente, ogni tanto si rivede il "nostro"



# Tattiche e pre-tattiche di prelievo venatorio: ovvero l'accademia del sub-adulto

Da anni il nostro Settore, per intercederci il 4 (Valfontana), è sempre stato all'avanguardia nel proporre, e, se approvate, sperimentare nuove tecniche gestionale al fine di ottimizzare le attività di prelievo venatorio con l'obiettivo di arrecare il minor disturbo alla popolazione interessata agli abbattimenti. Questo nostro costante impegno sommato ad una sempre più continua conoscenza degli animali ci ha portato a raggiungere un livello altissimo di professionalità nel "Saper distinguere" e quindi accedere senza nessun dubbio al prelievo.

Nel nostro Settore si cercano e si recuperano gli animale senza nemmeno porsi la domanda che ci attanagliava in passato... "EL SARA' GIUST ???" la certezza impera!

In questo contesto diventa sempre difficile raggiungere il vertice della classifica che determina l'assegnazione dei trofei più ambiti: cervo maschio o camoscio adulto che sia!, bastano pochi decimali e sei fregato! Ma e' qui che l'arguzia e l'acume di un buon capo-squadra fanno la differenza, consigliare e proporre ai componenti ed amici di caccia, il possibile "pacchetto di animali" che, espletata la pura formalità degli abbattimenti porti la propria squadra sulla vetta della famigerata graduatoria. In considerazione anche dell'età e della perseveranza del nostro compa-



foto di Mario Sertori

gno "anziano", tale Pirola Ido da Ponte in Valtellina, in accordo con il resto della truppa propongo al Coordinatore del Settore di inserire nel nostro pacchetto un camoscio maschio sub-adulto proprio per "riservarlo" al nostro nonno che, non avrebbe certo avuto problemi nel catturarlo e portare punti preziosi alla nostra classifica.

L'unico dubbio era se tentare un prelievo di merito... I responsabili tattici della squadra incaricati dell'avvistamento e la localizzazione dell'obiettivo, dopo alcune uscite identificano un possibile

bersaglio e si decide di organizzare una uscita destinando parte della giornata all'osservazione dell'esemplare "papabile".

Detto, fatto! Il camoscio viene avvistato ed iniziano le valutazioni. "Mah!, sembra giusto, sicuramente ha più di due anni, non è vecchio ma può averne anche quattro o cinque, le corna sono a filo delle orecchie, il pennello è poco pronunciato, Mah!... Mah!", oggi poi non è venuto neanche l'Ido... lasciamo perdere!, poi è già sera se cade e si ferma lì è un casino recuperarlo... ma si lasciamo perdere, tanto con tutti i camosci sub-adulti che ci sono in giro non conviene rischiare un "Tollerato", GUAI! Passa un giorno, passa l'altro ma di sub adulti non ne girano, e dei tre previsti nel piano di Prelievo non ne è stato ancora preso uno!

Le uscite si susseguono, i camosci maschi iniziano il "riscaldamento" in vista del periodo riproduttivo e i "giovani torelli" si vedono sempre più spesso a rincorrersi... a questo punto della stagione dovrebbe essere più facile trovare l'animale giusto... e di fatti il primo sub adulto del Settore viene catturato... bel maschio di anni 10! (comunque in tabella di tolleranza per la misura delle corna).

Altre giornate dedicate alla ricerca, si avvistano numerosi camosci, ma per un motivo o per l'altro non si trova nulla da poter valutare concretamente, ogni tanto si rivede il "nostro"



primo obiettivo, ma per non cadere in tentazioni di rovinare la classifica con un prelievo a "zero punti" non si considera più nemmeno lontanamente di metterlo in "specula"!

Arriva notizia al punto di controllo che anche il secondo camoscio sub-adulto del nostro Settore è stato catturato; con un filo di invidia aspetto la squadra che arrivi con l'animale per le misurazioni di rito e sotto sotto penso "certo che quelli hanno avuto un bel c... o a prenderlo praticamente alle prime uscite!" Entra il capo-squadra, ma non ha una grande soddisfazione dipinta sul volto, mi avvicino per fargli i complimenti e il G... o (non scrivo il nome per la privacy) mi anticipa dichiarando "Al gaa 'n ann!" (Ha un anno!) Bellissimo esemplare di yarling con corna e caratteristiche certamente più vicine al sub-adulto, prelevato da un gruppetto di "fratelli" sicuramente più scarsi. Comparando questo animale con i vari camosci che avevamo messo "sotto osservazione" parecchi dubbi iniziarono a sorgere, e praticamente tutte le nostre certezze andranno riconsiderate.

### Morale:

- Stagione conclusa,
  - Camosci sub-adulti previsti nel p.D.A.: Nr.3
  - Camosci sub-adulti prelevati: nr. 0,
  - Classifica della nostra squadra compromessa seriamente! (Addio cervo machio l'anno prossimo!)
- Per sdrammatizzare e, cogliendo l'aspetto simpatico della vicenda, ho deciso, come caposquadra della numero 5 nella persona dello scrivente pasini camillo di proporre alle istituzioni eventualmente interessate di fondare nel nostro settore "L'accademia del sub-adulto" al fine di far conoscere anche ad altre realtà venatorie tutto quello che può essere utile per non prelevare un camoscio maschio di 2/3 anni!

### PER INFORMAZIONI E TESSERAMENTI:

Gugiatti Egidio	333 7481501
Amerino Pirola	289 9727072
Vanni Bonolini	335 5718032
Moris Gianoncelli	348 0138219
Gloria Tognela	346 8778999



### UFFICIO VIA ROMA 42 TRESIVIO ( P.ZA FONTANA)

Orari apertura:

#### Dal 20 agosto al 3 settembre 2012

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17.30 alle 19  
Sabato dalle 9 alle 11

#### Dal 3 settembre al 5 ottobre

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.00 alle 19.00

### IL NUOVO DIRETTIVO A.C.V.

A seguito delle elezioni tenutesi a Tresivio il 16.03.2012, l'Associazione Cacciatori Valtellinesi ha provveduto al rinnovo dei propri rappresentanti; il nuovo Consiglio Direttivo risulta essere così composto:

Gugiatti Egidio	Presidente
Bonolini Vanni	Vicepresidente
Pirola Amerino	Vicepresidente
Bogialli Giacomino	Segretario
Rapella Paolo	Tesoriere
Balsarini Giuliano	Consigliere
Gianoncelli Moris	Consigliere

# L'ANGOLO GOLOSO...

a cura di Bruno Pasini

## TAGLIATELLE FRESCHE CON FARINA DI CASTAGNE AL RAGU' DI CERVO O CAPRIOLO

Ingredienti e dosi per 4/5 persone

Impasto di pasta fresca:

350 gr. Farina bianca

150 gr. Farina di castagne

5 uova intere

1 cucchiaino di olio extravergine

Sale: q.b.

Disporre a fontana su un tavolo o su un tagliere la farina bianca e miscelarla con la farina di castagne.

Svuotare all'interno le uova, aggiungere il sale e il cucchiaino di oli extravergine. Miscelare il tutto fino ad ottenere un impasto omogeneo.

Lasciare riposare per circa 30 minuti.

### Ragù:

1 gamba di sedano

1 carota

1 cipolla

1 spicchio di aglio

400 gr. carne macinata di cervo o capriolo

250 gr. polpa di pomodoro in scatola

2 bicchieri di vino rosso

1 cucchiaino di farina



Tagliate a quadretti piccoli o tritate le verdure, disponetele in una teglia e fatele rosolare fino a quando le verdure diventano "bionde".

Aggiungete la carne precedentemente macinata o anche a piccoli cubetti di circa 1cm.

Rosolate il tutto fino al punto che l'acqua rilasciata dalla carne sia completa-

mente evaporata; aggiungete la farina per legare il tutto e versate il vino rosso. Cuocete il tutto per circa 1 ora (fino al punto ottimale di cottura della carne).

Se i pelati non dovessero essere sufficienti aggiungete dell'acqua con moderazione; aggiustate, infine la salsa con sale e pepe.

Preso la pasta e tirata con un mattarello, ovviamente se avete in casa la macchinetta usate quella!, fino a che lo spessore della pasta abbia raggiunto lo spessore di 2-3 mm. a seconda dei vostri gusti; tagliatela a listarelle (tagliatelle). Portata una pentola d'acqua moderatamente salata in ebollizione, versate le tagliatelle e lasciate bollire sino al punto giusto assaggiandole ogni tanto.

Scolata la pasta adagiatele su un contenitore giustamente capace e postate sopra il ragù. Mischiate il tutto e, a piacere aggiungete, magari anche del grana o del pecorino grattugiato.

**BUON APPETITO!**



foto di Marco Paroli

**si ringraziano gli sponsor  
che rendono possibile  
la realizzazione  
di questa "Lettera al  
Cacciatore valtellinese"**

**AL CRAP**  
Ristorante  
e Pizzeria

- Gestione giovanile e dinamica
- Ampi terrazzi all'aperto
- Cene di lavoro e cerimonie
- Meeting e matrimoni
- Venerdì pesce di mare

Via Lago, 29  
23020 Tresivio (So)  
Tel. 0342 430197

  
**CONAD**

**La Cooperativa**

**Melavr**  
DIRETTAMENTE  
DAL PRODUTTORE  
